

# Anton Čechov

## La morte dell'impiegato

da **Racconti**

Un evento improvviso e apparentemente insignificante, un banale starnuto, è l'episodio che scatena nel protagonista di questo racconto uno stato di coscienza particolare, che da innocuo senso di colpa diviene ossessione psicotica e letale.

Il rapido degradare del racconto verso la catastrofe finale rende con rilievo plastico il difficile rapporto tra le classi sociali nella Russia dell'ultimo scorcio del XIX secolo e, soprattutto, evidenzia il motivo della gerarchia burocratica che opprime l'individuo e ne annienta la vita alle radici, stabilendo assurde barriere tra uomo e uomo.

Una bella sera, il non meno bello usciere giudiziario Ivàn Dmìtric Cervjakòv se ne stava seduto in una poltrona di seconda fila e guardava col binocolo le "Campane di Corneville"<sup>1</sup>. Guardava e si sentiva al colmo della beatitudine. Ma all'improvviso... **Nei racconti si trova spesso questo "all'improvviso"**. Gli autori hanno ragione: la vita è così piena di cose inaspettate. Ma all'improvviso il suo volto si contrasse, gli occhi gli si storsero, il respiro gli si fermò... allontanò il binocolo dagli occhi e... *apsçi!!! Starnutì, come vedete*. A nessuno e in nessun luogo è proibito di starnutire. Starnutiscono i contadini, gli agenti di polizia e alle volte persino i consiglieri segreti<sup>2</sup>. **Tutti starnutiscono**. Cervjakòv non si confuse per nulla, si asciugò la bocca e il naso col fazzoletto e, da uomo educato qual era, si guardò attorno per assicurarsi di non aver dato noia a nessuno. Ma allora sì che gli toccò di confondersi. Si accorse che un vecchietto seduto davanti a lui nella prima fila delle poltrone si asciugava accuratamente col guanto la calvizie e il collo, borbottando qualcosa. Cervjakòv lo riconobbe: era Sua Eccellenza il generale Bricàlov, un pezzo grosso del Ministero delle comunicazioni. "L'ho annaffiato," pensò Cervjakòv: **"Non è un mio superiore immediato, ma non di meno è sconveniente. Bisognerà scusarsi."**

Cervjakòv tossì, protese il corpo in avanti e sussurrò all'orecchio di Sua Eccellenza:

"Eccellenza, scusate tanto; vi ho spruzzato... non l'ho fatto apposta..."

"Niente, niente..."

"Per amor di Dio, scusate. Vi assicuro... che non avevo l'intenzione..."

"Ma lasciate stare, per carità! Lasciatemi ascoltare!"

Confuso Cervjakòv sorrise stupidamente e si mise a guardare il palcoscenico: guardava, ma non si sentiva più beato. L'angoscia cominciò a tormentarlo. Nella pausa si avvicinò a Bricàlov, lo seguì per qualche tempo e finalmente, vincendo la timidezza, mormorò:

"Eccellenza... vi ho spruzzato in testa... Perdonatemi... Io... io non pensavo che..."

"Ma basta! Io me ne sono già dimenticato e voi, dàgli, sempre la stessa storia!" rispose il generale torcendo il labbro inferiore impaziente.

"Se n'è dimenticato e intanto il suo occhio è pieno di malizia," pensò Cervjakòv guardando sospettosamente il generale. **"Non vuole neppure parlare. Bisogna**

La suspense è protratta dalle considerazioni del narratore.

Ecco finalmente l'inaspettato: un banale starnuto.

Il narratore insiste sulla naturalità di questo atto.

La rigidità della gerarchia burocratica tra le classi della Russia zarista mette a disagio l'autore dell'atto involontario.

Viene qui introdotto il tema dell'incomunicabilità tra gli uomini, in particolare tra uomini appartenenti a strati sociali diversi, separati tra loro da diversi gradi di gerarchia burocratica.

**1.** le "Campane di Corneville": operetta del francese Robert-Jules Planquette, di grande successo in Russia negli ultimi anni del secolo XIX, composta nel 1877.

**2.** Starnutiscono... segreti: l'atto di starnutire non è certo proibito in alcuna organizzazione sociale.

## Anton Pavlovič Čechov



Anton Pavlovič Čechov, scrittore e drammaturgo russo nato a Taganrog nel 1860 da una famiglia di mercanti di origine servile, dopo il trasferimento dei genitori a Mosca compì studi universitari e si laureò in medicina. Esercì la professione medica solo occasionalmente, mentre iniziò ben presto a scrivere con l'intento di migliorare la situazione economica della famiglia. Nacquero così i **primi brevi racconti a sfondo umoristico e grottesco**, a cui seguirono due **raccolte**, *Racconti variopinti* (1886) e *Nel crepuscolo* (1887), in cui prevale la descrizione della **drammaticità quotidiana**. Negli anni successivi la tubercolosi di cui già da tempo soffriva si aggravò sempre più. Compose in quel periodo i suoi capolavori teatrali, il dramma *Zio Vanja* (1897), *Le tre sorelle* (1901), e la commedia *Il giardino dei ciliegi* (1904), rappresentati con grande successo. Quest'ultima opera, insieme al racconto *La fidanzata*, costituisce l'ultima prova letteraria dello scrittore. Nel maggio del 1904 si recò a Badenweiler nella Selva Nera per farsi curare dal dottor Scawohrer, ma qui, a soli 44 anni, morì.

35 spiegargli che proprio non volevo... che lo starnuto è una legge di natura; altrimenti penserà che volevo sputargli sulla nuca. E se non lo pensa ora, lo penserà dopo!...”

Tornato a casa Cervjakòv raccontò alla moglie il suo atto d'inciviltà. Gli sembrò che la moglie non desse peso sufficiente all'accaduto: si spaventò, sì, un poco, ma si ricompose subito appena seppe che Bricàlov non era superiore diretto di  
40 suo marito.

“Ma forse è meglio andarsi a scusare lo stesso;” disse “potrà pensare che non sai comportarti in pubblico.”

“È proprio così! Mi sono scusato, ma lui è stato così strano... Non mi ha detto neppure una parola di positivo. Vero è che non c'era tempo di discorrere.”

45 Il giorno dopo Cervjakòv si vestì colla sua miglior divisa, si fece ben pettinare e andò da Bricàlov per spiegargli... Entrando nella sala delle udienze del generale egli vide molti sollecitatori<sup>3</sup>, e in mezzo ad essi il generale in persona che aveva già cominciato ad ascoltarli. Dopo aver udito alcuni sollecitatori, il generale alzò gli occhi anche su Cervjakòv.

50 “Ieri all’“Arcadia”... forse vi ricordate, Eccellenza...” cominciò la sua esposizione l'usciera giudiziario “io ho starnutito e... senza volerlo ho spruzzata la vostra testa... Mi vorrete scusare...”

“Ma che, ma che! Sciocchezze! Che cosa desiderate?” continuò il generale rivolgendosi a chi toccava.

55 “Non vuol parlare!” pensò Cervjakòv, impallidendo.

“Vuol dire che è arrabbiato... **La cosa non si può lasciar cadere...** Gli spiegherò...”

Quando il generale ebbe finita l'udienza e si diresse verso i suoi appartamenti privati, Cervjakòv lo seguì mormorando:

60 “Eccellenza! se mi permetto di disturbarvi è per un sentimento, per così dire, di rimorso... Non l'ho fatto apposta... dovete capire!”

Il volto del generale si contrasse in un'espressione di sdegno, fece un gesto di diniego con la mano.

“Ma voi semplicemente scherzate, signore!” disse e scomparve dietro l'uscio.

65 “Ma che scherzi e non scherzi,” pensò Cervjakòv, “non c'è nessuno scherzo qui. È il generale che non arriva a capire. Quand'è così non voglio più chiedere

Rimediare all'accaduto è ormai un'ossessione.

**3. sollecitatori:** postulanti, clienti che richiedono qualche favore al “pezzo grosso” del Ministero delle comunicazioni.

scusa a cotesto fanfarone! Il diavolo se lo porti. Gli scriverò una lettera, ma non tornerò più.”

70 Così pensava Cervjakòv avviandosi verso casa. Ma la lettera **non riuscì a metterla insieme. Pensò, ripensò e non venne a capo di nulla.**

Il giorno dopo decise di tornare dal generale per spiegarsi a voce.

75 “Sono stato qui ieri a disturbarvi,” balbettò egli quando il generale alzò su di lui lo sguardo interrogativo, “non per scherzare come avete detto voi. Per scusarmi sono venuto, perché con uno starnuto ho spruzzato... non pensavo affatto a scherzare. Come oserei scherzare? Se uno si permettesse di scherzare, dove sarebbe il rispetto dovuto alle persone di...?”

“Fuori di qui!” urlò ad un tratto il generale facendosi paonazzo in viso e tremando tutto. “Come dite?” chiese Cervjakòv con voce tremante dal terrore.

“Fuori di qui!” ripeté il generale, pestando i piedi.

80 Cervjakòv sentì rompersi qualcosa nelle viscere. **Non vedendo più nulla, non sentendo più nulla,** indietreggiò fino alla porta, si trovò in strada e trascinando i piedi s’incamminò. Arrivato macchinalmente a casa, senza togliersi la divisa, si sdraiò sul sofà e morì.

Ma i tentativi di stabilire una comunicazione autentica sono vani e frustranti.

L'impossibilità di stabilire un rapporto riparatore annienta definitivamente l'umanità già schiacciata del protagonista.

A. Čechov, *Racconti*, Garzanti Editore, Milano, 1983

## A ANALISI DEL TESTO

### ■ Un senso della gerarchia esasperato e schiacciante

Il racconto è tutto giocato sul paradosso; siamo di fronte a una *cosa inaspettata* che colpisce tanto più il lettore quanto maggiormente essa segue una regola di naturalezza, dispiegandosi in una serie di fatti e azioni apparentemente sorretti da rapporti logici, ma di fatto deformati nell’ottica soggettiva del protagonista, *l’usciera giudiziario Ivàn Dmitric Cervjakòv, mirabile interprete dell’assurda chiusura tra le classi della gerarchia burocratica russa* nel tormentato periodo dello zar Alessandro III.

La narrazione sfrutta un episodio di per sé banale: uno starnuto del povero usciere ha spruzzato il generale Bricàlov, un pezzo grosso del Ministero delle comunicazioni, e lo analizza nelle sue paradossali e inaspettate conseguenze, nel tentativo disperato e vano del subordinato di rendere adeguate scuse per il suo naturalissimo atto.

Il *bello usciere Cervjakòv*, non riuscendo a comunicare le proprie scuse a Bricàlov, ricorre a **modalità di rapporto inadeguate**, che lo rendono nel contempo commovente e grottesco, fino all’inquietante scioglimento finale, che giunge inaspettato: la morte di Cervjakòv è il **tragico epilogo di un’esistenza ormai priva di senso, perché non gli permette di riconciliarsi con quella fascia gerarchica superiore che egli ritiene di aver irrimediabilmente leso** e che non concede scuse.

In questo contesto, i personaggi del racconto risultano determinati più dal loro ruolo sociale che da una serie organica e varia di attribuzioni: la qualifica di usciere giudiziario precede il nome proprio del protagonista; invece il vecchietto calvo seduto nella prima fila acquista concretezza nella successiva, rivelatoria classificazione: *era Sua Eccellenza il generale Bricàlov, un pezzo grosso del Ministero delle comunicazioni* (righe 14-15), che annulla il senso di umana fragilità comunicato dalla prima, provvisoria presentazione. L’uomo non viene considerato per se stesso, ma per il ruolo che ricopre, da cui derivano il suo comportamento e il suo sistema di relazioni.

## ■ La tecnica narrativa

La presentazione del personaggio di Ivàn Dmìtric Cervjakòv risponde alla **tecnica del ritratto preliminare**, che ne abbozza fin dall'esordio narrativo un rapidissimo profilo fisico e psicologico, la cui analisi fornisce elementi essenziali per la comprensione del testo. Ivàn è colto nella beatitudine particolare che gli deriva dal sentirsi al suo posto: in una poltrona di seconda fila, come compete al suo ruolo subalterno. Ma il realismo dell'autore predilige la **presentazione indiretta**, che si determina attraverso il suo comportamento e i rapporti che intrattiene con il suo comprimario, Bricàlov.

La loro relazione vede Cerviakòv nel ruolo di vittima, mentre Bricàlov risulta involontario, passivo "frustratore". Tutto il racconto è mosso e animato dalle goffe azioni di Cerviakòv, che tenta, in una gradazione grottescamente spasmodica, di stabilire una comunicazione autentica con Bricàlov. La crescente angoscia interiore che lacerava il personaggio si esprime attraverso l'uso di un **discorso diretto ricco di sigle di cortesia**, volto a farlo entrare in sintonia con il suo interlocutore, e con l'uso grafico dei **puntini di sospensione, significativi dell'imbarazzo** del subordinato di fronte a un superiore (*vi ho spruzzato... non l'ho fatto apposta*, riga 20). La frustrazione, come un'onda misteriosa e crescente, gli impedisce di compiere azioni semplici, quale quella di scrivere una lettera di scuse, per cui torna a scusarsi a voce prorompendo in **formule ripetitive, sottolineate dal tono retorico delle interrogazioni** (*Come oserei scherzare?*, riga 75) e, infine, si condensa nella concreta lacerazione interiore che precede la morte.

Dal canto suo Bricàlov, la cui vita pubblica e privata risulta invasa dall'insistenza di Cervjakòv, fino a quando non emette il tragico imperativo finale: "*Fuori di qui!*" (riga 77), non ha un reale spessore, ma prende corpo in relazione alla tristissima avventura di Cervjakòv. L'autore presenta i due personaggi in un rapporto di interazione molto stretto ma sostanzialmente infecondo, da cui scaturisce solo l'annientamento totale di uno di essi, ormai privato di qualsiasi moto di reazione, del tutto disumanizzato.

Cervjakòv, pur nella dinamicità esteriore dei suoi atti, diviene il **simbolo dell'uomo statico, incapace di evolversi e di superarsi, e l'emblema di un impossibile accordo tra le classi, di una reale incomunicabilità tra gli uomini.**

Il lettore segue il **rapido, incalzante svolgersi dei fatti** mosso dall'interesse crescente di conoscere quanto accade, dosando tuttavia la propria partecipazione emotiva. L'abilità narrativa di Čechov, infatti, **non concede al lettore il gusto di immedesimarsi nel racconto**, disseminandolo, e in modo rilevante nella prima parte, di suoi **interventi diretti**: *Ma all'improvviso... Nei racconti si trova spesso questo «all'improvviso».* *Gli autori hanno ragione: la vita è così piena di cose inaspettate* (righe 3-5).

Il lettore ne riceve un ammonimento, un **invito a pensare**, a penetrare quanto sta sotto la vicenda, che riflette e concretizza lo svolgersi spesso incomprensibile, assurdo, crudele della vita.

# ATTIVAZIONI DIDATTICHE

## Comprendere

- 1 Dove si trova il protagonista del racconto quella *bella sera* quando inizia la sua avventura?
- 2 Che cosa gli succede?
- 3 Per quale ragione ritiene che quello che gli è successo sia un fatto grave?
- 4 Come cerca di giustificarsi presso il suo superiore?

- 5 Quante volte cerca di spiegarsi?
- 6 Come si conclude il racconto?

## Analizzare

- 8 Individua nel passo le informazioni che definiscono il protagonista e il suo antagonista Bricàlov. Riportalali nella tabella sottostante.

Cervjakòv	Bricàlov

- 9 Cervjakòv si può definire un personaggio a tutto tondo, cioè un individuo, oppure un tipo? Formula una breve risposta, avvalendoti di elementi tratti dal testo e da tue riflessioni personali.

.....  
.....  
.....

- 10 Quali dati spaziali compaiono nel racconto? Di quali connotazioni si caricano?

## Approfondire e produrre

- 11 Per approfondire il tema dell'oppressiva vita impiegatizia nella Russia ottocentesca, cerca e leggi il racconto *Il cappotto* (1842) di Gogol', poi cambia il finale del brano, trasformandolo in lieto fine.